

Protodiacono Andrej Kuraev - Nel 20° anniversario dell'assassinio dell'arciprete Aleksandr Men'



[Interfax-Religion](#) - 9 settembre 2010



Protodiacono Andrej Kuraev

Padre Aleksandr Men' è stato ucciso il 9 settembre 1990; vittima tardiva dell'era sovietica, non è ancora riconosciuto dalla Chiesa come un martire.

Questo perché la Chiesa ha una comprensione particolare del martirio. La parola slava "мученик" (muchenik) non è una traduzione letterale della parola greca "martire", ma piuttosto è una versione libera e idiomatica del suo significato. Letteralmente, "martire" significa "testimone". Tuttavia, l'evidenza suggerisce che deve essere coinvolto pure il destinatario. Il martire è colui che testimonia la propria fede in Cristo, anche di fronte al boia. Il martirio implica che una tale testimonianza abbia portato inesorabilmente il boia a

infliggere la morte al martire. Il boia ha preso atto della fede cristiana della sua vittima, tanto da essere disposto a ucciderla solo per il bene della sua confessione di fede.

È proprio per questa confessione di fede che il boia passa il cristiano a fil di spada. Se il motivo dell'uccisione è l'odio etnico o la politica secolare, se la causa del conflitto non è nella fede, ma nella vita di tutti i giorni, la vittima non ha offerto all'assassino una scelta "religiosa". In tal caso, non avrebbe potuto fermare la mano del boia, abbandonando la propria fede. Poi, dobbiamo esaminare le "prove". Per dichiarare qualcuno un "martire", è imperativo che entrambe le parti realizzino ugualmente l'elevata posta in gioco, che entrambi abbiano valori riguardanti la vita e la fede.

Il martirio è quello in cui la scelta è "la rinuncia [alla fede] o la morte", ma non dove la scelta è "o la borsa o la vita".

Ecco perché la Chiesa esamina le motivazioni degli assassini prima di annunciare la glorificazione di un martire.

Nel dicembre 2009, un sacerdote di Podolsk, padre Aleksandr Filippov, ha rimproverato alcuni ubriachi che urinavano sulla soglia di casa, e questi l'hanno ucciso. Penso che se qualcuno avesse cercato di ragionare con quella feccia, anche se fosse stato un mullah o un ateo, la reazione sarebbe stata la stessa.

Tuttavia, in un caso contemporaneo, era così evidente un motivo religioso nell'uccisione di padre Daniil Sysoev che ha finito per essere notato anche nei rapporti e commenti politicamente corretti.

Per quanto riguarda l'omicidio di Aleksandr Men', non abbiamo abbastanza prove contestuali. Chi erano i colpevoli? Quali sono state le motivazioni per le loro azioni? Qual'era il loro esatto motivo di antipatia per padre Aleksandr?

La versione più popolare è che si sia trattato di un'operazione del KGB. Tuttavia, se il movente del delitto era politico, non possiamo glorificare il defunto come uno che ha sofferto per amore di Cristo. Una versione non meno popolare è che i neo-fascisti russi abbiano "ucciso un intellettuale ebreo". D'altra parte, questa versione non ci permette di annoverare padre Aleksandr tra le fila dei martiri cristiani, perché le vittime di conflitti etnici non possono essere glorificate come persone che hanno sofferto per Cristo.

Al momento della sua morte, Padre Aleksandr ha avuto la possibilità di esprimere il senso della sua vita, di parlare di Cristo? Solo l'assassino potrebbe dircelo. Pertanto, il giudizio finale della Chiesa dipende dall'andamento degli effetti secolari.

Tuttavia, a parte l'esito delle indagini, gli scritti di padre Aleksandr sono ancora vivi. La gente li ha letti, è stata ispirata da loro, e li ha discussi. Eppure, anche dopo 20 anni, NON è avvenuto quanto segue riguardo agli scritti di padre Aleksandr:

- Non sono particolarmente popolari nelle librerie e negozi di chiese e parrocchie
- Nessuna casa editrice della Chiesa li stampa (anche se l'ostacolo principale è rappresentato dal consenso della vedova del defunto)

- Non sono diventati fonti per gli esperti universitari di storia delle religioni, storia della chiesa, filosofia o teologia, il che significa che gli scritti missionari di padre Aleksandr non sono mai entrati a far parte dell'*œuvre* accademico
- Questi libri non sono diventati un aiuto standard per il clero parrocchiale, il che significa che in senso stretto non sono letteratura spirituale.

Gli scritti di padre Aleksandr rimangono in una nicchia ben definita... le pubblicazioni popolari missionarie. Questo è il modo in cui li ha scritti, e c'è ancora un grande bisogno di questo tipo di letteratura.

Nel corso degli anni, con la pubblicazione di nuovi testi di padre Aleksandr, è cresciuto costantemente il numero di domande imbarazzanti per gli ortodossi riguardo all'autore. Se il suo atteggiamento eccessivamente fiducioso verso il cattolicesimo non vi spaventa, poi, più tardi, per esempio, trovate che ha parlato in termini molto positivi dell'astrologia...

Nel giorno della sua morte, il Patriarca Alessio II ha detto: "Padre Aleksandr a volte ha espresso opinioni che, anche se considerate nella massima estensione, non si possono descrivere come assolutamente condivise da tutta la pienezza della Chiesa".

Nel corso degli ultimi 20 anni, "tutta la pienezza della Chiesa" non ha accettato la "piena" posizione di padre Aleksandr. Eppure, mi piacerebbe molto veder divenire generalmente accettata una delle sue tecniche preferite. Vale a dire, la sua capacità di astenersi dagli eccessi di piena accettazione e di rifiuto totale. Padre Aleksandr è stato in grado di trovare una scintilla di bontà in una varietà di testi (sia religiosi che letterari), di essere grato ai loro autori, pur mantenendo le distanze rispetto ad altri loro punti di vista. Forse, dovremmo mantenere lo stesso atteggiamento verso gli scritti di Padre Aleksandr. Dovremmo giudicare con semplici standard umani, con gratitudine per ciò che ha detto, perdonando tutti i suoi errori, vedendoli alla luce della sua opera completa. In generale, i suoi scritti sono come una normale conversazione con una persona intelligente, che non merita né una canonizzazione, né un anatema.